

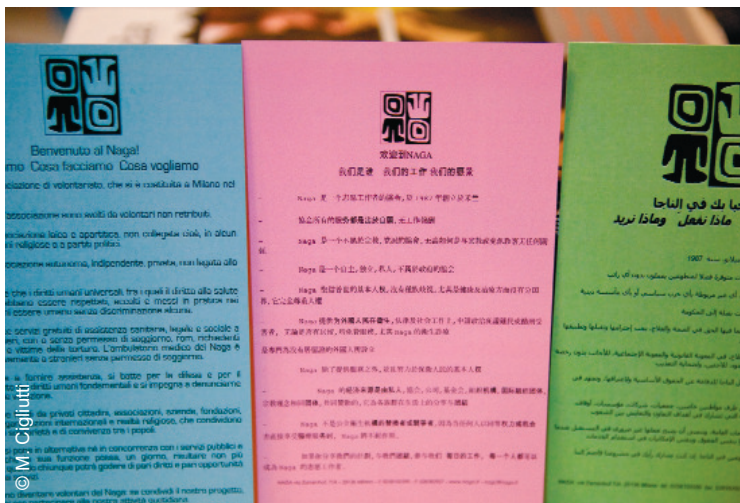


EDITORIALE

Il minimo

Il Naga entra nel suo venticinquesimo anno di vita. E' stata segnata per due terzi dall'ingombrante egemonia politica e culturale del berlusconismo e del leghismo che ha reso più difficile, ma ancor più necessario, agire per i diritti dei migranti, dei rom e dei sinti. Abbiamo visto crollare la prima Repubblica e attraversato la seconda. Il passaggio alla terza sta avvenendo con modalità diverse da quelle che avevamo immaginato e sperato. Nel pieno della crisi economica più devastante del dopoguerra, l'Italia è stata commissariata dalla Bce. Serviva un cambio di paradigma, finirla con la dittatura dei "mercati" e del neoliberalismo. Con il Governo Monti abbiamo avuto solo un cambio di stile. Dopo il triste carnevale di Berlusconi&Bossi, e delle rispettive corti, la sobrietà dei professori. Non ci basta. La nostra ragione sociale c'impone però di registrare una novità: l'istituzione del Ministero per la cooperazione internazionale e l'integrazione, pensato apposta per il cattolico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, la persona "più di sinistra" (tutto è relativo) in un governo iperpolitico di tecnocrati. Libero dai ricatti della Lega, questo governo ha la possibilità di fare qualcosa di buono per i migranti. Due cose in particolare. Cerchi in parlamento i numeri per approvare una nuova legge sulla cittadinanza che introduca lo ius soli, come caldeggia il Lord protettore Napolitano, antico creatore dei Cie. Faccia una "sanatoria della sanatoria" per regolarizzare le migliaia di migranti costretti nel 2009 a fingersi colf o badanti e truffati da esosi prestanome. E' il minimo che chiediamo al Governo Monti.

Il Naga



STORIE DAL NAGA

Utopia reale

Questo mese non vi proponiamo la storia di un cittadino straniero incontrato al Naga, ma le riflessioni di una volontaria sull'agire e sull'identità dell'Associazione.

Sono al Naga da qualche anno ormai, pochi certo rispetto a chi l'ha messo in piedi. Quando i volontari del Naga discutevano del diritto alla salute da inserire nel testo unico per l'immigrazione, io guardavo Beverly Hills 90210 alla televisione. Tuttavia, credo che partecipare voglia dire anche mettere in campo quello che si può dare, senza timore di non avere l'autorevolezza per farlo.

L'abitudine

Oltre alle assemblee ordinarie, i volontari del Naga, ogni anno, s'incontrano in seminario per condividere e riflettere sulle attività e le modalità d'intervento dell'associazione e per confrontarsi sulle scelte teoriche e pratiche da adottare dell'Associazione. L'incontro di quest'anno mi ha molto arricchita: il confronto con le persone che fanno parte del Naga è sempre stimolante e incredibilmente potente quanto a facoltà di evocare ragionamenti e aprire orizzonti. Nel corso del dibattito che si è articolato tra i gruppi e in plenaria, ho ascoltato punti di vista rispettabili e rispettosi, e spesso molto diversi. Questo fa parte della ricchezza del

confronto. Ho anche sentito, in sottofondo e trasversalmente alle diverse posizioni, qualcosa che al Naga non mi era mai capitato di sentire. Nel presentare il contesto in cui ci troviamo, mi è sembrato molte volte di sentire che non eravamo favorevoli o contrari, eravamo abituati.

L'immutabile

Le cose che avvengono per tanto tempo assumono la forma dell'immutabile. La assumono nella struttura, perché hanno palazzi e potere, e soldi e (apparente) consenso, perché radono al suolo (o rendono invisibile) tutto quello che ci potrebbe essere di diverso. La assumono perché le cose, le parole e le azioni, se ripetute tante volte diventano vere, si innestano nelle nostre abitudini di pensiero, si muovono in silenzio e traslocano: da elementi accessori a presupposti. È l'abitudine che aiuta ad amalgamare questo processo e dall'abitudine non possiamo credere di essere immuni. E allora finisce che tutto quello che sta fuori, tutti gli altrove e gli "in un altro modo" che possiamo immaginare vengono bollati come "utopia".

ABBIAMO BISOGNO DI

Da 25 anni
il Naga non si ferma:
finché ci sarà bisogno,
ci saremo...
anche grazie a te!!

**Stai Con Noi,
Sostieni il Naga!**

Ccp 19428200

PayPal, RID e tutte le altre forme
di sostegno su www.naga.it



TERRA PROMESSA

Sono almeno 187 i tunisini dispersi in mare nel 2011 lungo la rotta per Lampedusa. Fortress Europe ha ricevuto dai familiari le foto di alcuni di loro e le pubblica quotidianamente cercando informazioni. Dal 1988, sono quasi 18.000 le persone morte nel tentativo di espugnare la Fortezza Europa.
A cura di Fortress Europe

IN NOVEMBRE

Tra il mese di ottobre e l'inizio di novembre i 14 volontari attivi dell'unità mobile notturna Cabiria hanno effettuato 6 uscite, e hanno incontrato cittadini stranieri che si prostituiscono provenienti, in maggioranza, da Brasile, Perù, Nigeria e Romania. Le richieste più frequenti sono state: informazioni sanitarie e sull'uscita dalla tratta, indicazioni sui permessi di soggiorno e richieste di bevande calde. L'unità mobile Cabiria offre un servizio di "bassa soglia", riduzione del danno, informazione sociale, legale e sanitaria e sui servizi sul territorio.



Utopia Reale... (segue)

Il reale

Ho sentito usare la parola utopia come opposto di realtà. Io non la vedo così. L'utopia è dentro il reale, in quanto prefigurazione della realtà, ne partecipa e la modella. Questo avviene ogni giorno nelle nostre vite. Quando litighiamo con il controllore del treno perché se la prende con un passeggero straniero, quando i futuri volontari chiedono se devono dare agli utenti del "tu" o del "lei", quando Francesco mi bacchetta che si dice "le" e non "i" trans, ci stiamo collocando - per un attimo - fuori dalla "realtà", intesa come quello che abbiamo intorno e che diamo per

scontato, e la chiamiamo verso di noi praticando la realtà dell'utopia.

Un'idea

E allora sì che al Naga facciamo dell'utopia, ma non nel senso di sperare in qualcosa che sappiamo non succederà mai. Sperimentiamo lo spazio concreto dell'utopia: nel presidiare l'orizzonte del possibile, che non si restringa fino a coincidere con quanto noto e familiare, nel riconoscere e rifiutare i meccanismi dell'abitudine, nella fatica quotidiana di rielaborare l'armonia tra prassi e ragionamento. Tutto questo credo sia una declinazione, forse laica e sicuramente pragmatica, dell'idea di speranza di cui abbiamo scelto di farci promotori.

SEGNI E VISIONI film



Il primi della lista di Roan Johnson - Italia, 2011, 85'

Si può ridere degli anni '70, così densi contraddittori e tormentati? Si può, forse addirittura si deve, a patto di non dimenticare che accanto ai tragicomici deliri paranoidei, peraltro spesso più che giustificati, la "grande politica", come la definisce Mario Tronti, emanava ancora i suoi ultimi bagliori. Per essere chiari, non sono affatto certo che fra 40 anni i ventenni di oggi potranno, guardandosi alle spalle, trovare qualche elemento di nostalgia o di compiacimento nella storia collettiva di questi tempi. Si ride parecchio, e con intelligenza, in questo film intriso di agrodolce sentimento del tempo: fra (probabili) colpi di stato e (improbabili) richieste di asilo politico all'Austria, fra picaresco e romanzo di formazione, fra politica e piccolo cabotaggio familistico, un'Italia antica, nella quale, probabilmente, "si stava meglio quando si stava peggio".

APPUNTAMENTI E SEGNALAZIONI

1987 - IL NUOVO VIDEO DEL NAGA

Nel 1987 in un piccolo ambulatorio di periferia nasceva il Naga e contemporaneamente nel mondo... Prova a riconoscere ciò che succedeva nel 1987 nel nuovo video del Naga che trovi a questo link <http://www.youtube.com/nagaonlus>.

Ma soprattutto, TU CHE COSA RICORDI DEL 1987?

Scrivilo a naga@naga.it. Tutti i ricordi saranno pubblicati sul sito. Costruiremo una mappa dei ricordi e una storia collettiva di quell'anno.

SEGNI E VISIONI libri



Dossier statistico immigrazione 2011

Caritas-Migrantes
pp. 502, euro 20

Con la crisi economica l'Italia "fabbrica" sempre più irregolari. Con lo *ius sanguinis* "fabbrica" sempre più stranieri. Verità intuitive, per chi conosce la rigidità della nostra legislazione per ottenere (e mantenere) il permesso di soggiorno e per acquisire la cittadinanza.

Le conferma, cifre alla mano, l'ultimo Dossier Caritas. Nel 2010 non sono stati rinnovati quasi mezzo milione (1 su 5) dei permessi di soggiorno per lavoro rilasciati l'anno precedente. Rimasti disoccupati, questi migranti sono ricaduti nell'irregolarità trascinandosi dietro i familiari. In generale, i migranti perdono il posto di lavoro più degli autoctoni; lo ritrovano più "facilmente" solo perché si adattano a mansioni più pesanti e a salari sempre più bassi. Dei cinque milioni di stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, 650 mila sono nati nel nostro Paese. E' nato qui il 42% degli alunni e degli studenti "stranieri" (una percentuale che sale al 48% in Lombardia). Potranno diventare italiani solo a 18 anni. Soprattutto per loro urge passare allo *ius soli*, obiettivo della campagna "L'Italia sono anch'io".



Lavoro domestico e di cura: quali diritti?

a cura di Raffaella Sarti
Ediesse 2010, pp. 396, euro 18

"Le donne di servizio oggi non esistono più" e i giovani "pensano che non sia giusto averne", scriveva Natalia Ginzburg nel 1969. Pochi anni dopo l'affermazione sarebbe stata smentita dall'arrivo in Italia delle prime colf capoverdiane, seguite dalle filippine, dalle latino americane, dalle donne

dell'Europa dell'Est. Le migrazioni femminili hanno ridisegnato il lavoro domestico e di cura, abbassato i costi, creato la nuova figura della "badante", perno del welfare dal basso. Questo il punto d'approdo di un libro che ripercorre la storia delle "donne di servizio" dall'Unità a oggi. Solo nel 1942 il codice civile riconosce loro le ferie retribuite. Nel 1958 viene approvata la prima, e unica, legge organica sul lavoro domestico. Nel 1969 arriva il primo contratto collettivo. Ma le conquiste restano sulla carta in un settore dove da sempre sono diffusi ricattabilità e lavoro nero. Che dilagano ancor più quando le migranti sostituiscono le autoctone. Queste ultime ormai costituiscono meno del 20% delle lavoratrici domestiche. Non esistono prove che sotto la sferza della crisi le italiane si rassegnino a fare le badanti in co-residenza.